

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **Interrogazione a risposta scritta presentata da Rita Bernardini**

21-09-2009

Rispetto del diritto alla salute di un detenuto nel carcere di Rebibbia

*Cofirmatari:*

Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti

*Numero:* 404255

*Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza di una serie di informazioni riguardanti lo stato di salute del signor Mario Savio, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Rebibbia, in espiatione della pena dell'ergastolo;

dal 2000 il medesimo non è più sottoposto al regime carcerario di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

già a partire dal 2006 una gastroscopia ha accertato la presenza nel detenuto di varici esofagee, sintomatiche di una malattia epatica in evoluzione; sebbene un successivo esame effettuato a pochi mesi di distanza non confermava la predetta diagnosi, pur rilevando una gastrite cronica antrale; nel 2008 una successiva ecografia ha rilevato la presenza nel detenuto di ben due lesioni epatiche, nonostante ciò il signor Savio non veniva sottoposto ad alcuna terapia adeguata in carcere, atteso che solo nel maggio del 2009 il medesimo è stato sottoposto a trattamento antivirale, per di più del tutto al di fuori dalle linee guida, perché senza preventiva determinazione dei marcatori del virus Delta;

in data 15 maggio 2009 il dottor Fabrizio Scordino ha sottoposto il detenuto, allora ancora recluso nel carcere di Sulmona, a consulenza medico-legale; la predetta relazione ha accertato che il signor Savio, durante il suo periodo di detenzione nel carcere di Sulmona, è stato curato male e con notevole ritardo, tanto è vero che nello stesso documento vengono paventati danni irreparabili per la salute del paziente, fino a prevedere nefaste soluzioni; veniva quindi rappresentata la necessità di ulteriori indagini diagnostiche mai effettuate nonché di fronteggiare la grave patologia di cui risultava affetto il detenuto in ambiente non carcerario;

peraltro la stessa terapia prevista dalle autorità carcerarie non è mai stata somministrata con regolarità al signor Savio, né il medesimo ha mai potuto seguire in carcere la dieta assegnatagli dal medico curante; senza considerare che, vista la gravità del quadro clinico, gli stessi difensori del detenuto hanno più volte cercato di essere ricevuti o di avere un colloquio telefonico con la direzione del carcere di Sulmona, senza mai riuscirci;

nonostante le rassicurazioni fornite dal dirigente sanitario del carcere di Sulmona, il quale probabilmente deve aver sottovalutato il quadro clinico del detenuto, le condizioni di salute del signor Savio hanno continuato ad aggravarsi notevolmente, di tal che i difensori del detenuto hanno avanzato - precisamente in data 26 maggio 2009 - una prima istanza di differimento pena (o, in alternativa, di ricovero in un luogo esterno di cura) al Magistrato di Sorveglianza dell'Aquila, che però decideva di rigettarla sulla base della relazione sanitaria proveniente dall'istituto di pena abruzzese;

nel frattempo le condizioni fisiche del detenuto hanno continuato a subire un ulteriore deterioramento, il che ha indotto gli avvocati del signor Mario Savio ad inoltrare presso la direzione carceraria di Sulmona una ulteriore istanza - questa volta *ex* articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 - chiedendo che il loro assistito venisse quanto meno ricoverato presso il vicino ospedale di Avezzano; ma anche questa ennesima richiesta veniva rigettata dalle autorità penitenziarie, se è vero, come è vero, che nei giorni successivi il detenuto ha continuato a rimanere recluso nel carcere di Sulmona venendo semplicemente sottoposto, di tanto in tanto, ad accertamenti in *Day Hospital* presso strutture sanitarie esterne, accertamenti che però non sono

risultati idonei ad evidenziare la reale portata della malattia;  
in una lettera del 29 giugno 2009 il signor Savio - che nel frattempo ha anche intrapreso diversi scioperi della fame senza però riuscire a far cambiare atteggiamento alla direzione del carcere di Sulmona - ha scritto ai suoi avvocati quanto segue: «...nella cartella clinica è prescritto quali farmaci devo assumere, ma fino ad oggi non c'è stato un solo giorno in cui io abbia potuto avere al completo tutte le medicine, poiché un giorno manca un tipo di farmaco, il giorno dopo ne manca un altro, poi mancano le gocce, poi lo sciroppo... È da più di un mese che hanno sospeso di darmi una pillola che era prescritta, il motivo è perché sono terminate»;  
solo il 13 luglio 200 - ovvero a distanza di ben tre anni dal primo manifestarsi della malattia epatica - il signor Mario Savio veniva trasferito a Rebibbia per essere ricoverato presso l'Ospedale Belcolle di Viterbo dove il primario del reparto malattie epatiche, dottor Giulio Stagnini, preso finalmente atto della gravità del caso, diagnosticava al detenuto una terza lesione al fegato a seguito della quale l'organo epatico del medesimo deve ormai ritenersi irrimediabilmente compromesso;  
in pratica la malattia epatica di cui il signor Mario Savio soffre dal 2006 si è aggravata nel corso della reclusione sofferta all'interno del carcere di Sulmona, ciò fino a provocargli danni irreparabili al fegato, al punto che, ad oggi, l'unica speranza di sopravvivenza per il detenuto è rappresentata da un eventuale trapianto;  
viste le gravi condizioni di salute incompatibili con lo stato detentivo, ad agosto 2009 la difesa del signor Savio depositava una nuova istanza di richiesta differimento pena ex articolo 684 del codice di procedura penale, istanza che verrà discussa presso il magistrato di Sorveglianza dell'Aquila il prossimo 22 settembre;  
sebbene il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 recante «modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di Sanità penitenziaria», abbia trasferito la competenza della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale, a tutt'oggi non risultano ancora essere state trasferite alle Regioni le risorse finanziarie per l'anno 2008, trasferimento previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008;  
l'applicazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri richiede una seria e radicale riorganizzazione del servizio sanitario offerto all'interno degli istituti di pena, riorganizzazione da attuare al più presto previo passaggio dei fondi stanziati per il servizio sanitario penitenziario (84 milioni nel 2008) presso il Fondo sanitario nazionale e, quindi, previa ripartizione degli stessi;  
nonostante il passaggio delle competenze al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di Sanità penitenziaria, non risultano ancora essere stati definiti modelli operativi adeguati all'assistenza in carcere, ciò anche considerato il fatto che le stesse Regioni sono ben lungi dall'essere in grado di fornire i servizi medici nei penitenziari, così come peraltro ancora ambigua risulta la gestione dei relativi contratti di lavoro e ruoli professionali -;  
se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;  
quali iniziative i Ministri interrogati, negli ambiti di rispettiva competenza, intendano adottare affinché sia garantito il rispetto del diritto alla salute del signor Mario Savio, tenuto conto delle precarie condizioni di salute - sia fisiche che psicologiche - di cui lo stesso risulta essere affetto;  
quali iniziative di carattere ispettivo il Ministro della giustizia intenda eventualmente assumere, ai fini dell'esercizio di tutti i poteri di sua competenza, affinché siano accertate eventuali responsabilità della direzione dell'istituto penitenziario per la mancanza degli indispensabili accertamenti sanitari e degli adeguati trattamenti sanitari che, soli, avrebbero potuto evitare la definitiva ed irrimediabile compromissione dell'organo epatico di cui attualmente soffre il signor Mario Savio;  
quali iniziative i Ministri interrogati, di concerto con le Regioni, intendano adottare per far sì che la riforma della medicina penitenziaria già avviata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 trovi, finalmente, effettiva applicazione, così da fare in modo che la salute dei detenuti nelle carceri nazionali riceva finalmente una tutela adeguata alle regole di un Paese civile.